



# Land of gardens - terra di giardini

Quanto sei bella ,Varese! Dall'alto e dagli elicotteri della RAI !!! Sarà per deformazione professionale, ma questi mondiali di ciclismo, più che per le vittorie azzurre, più che per il clima inusuale di festa e di gioiosa partecipazione che si respirava in città, mi hanno entusiasmato per le vedute dall'alto della *Città Giardino*. Complici le terse giornate settembrine, complici i colori autunnali che iniziavano a esplodere, complici la laboriosità e l'orgoglio dei varesini che, nelle settimane antecedenti l'evento, si erano dati un gran da fare per abbellire, pulire, tagliare, infiorare, riordinare i propri giardini, certo è che Varese ha dato ai milioni di spettatori collegati a "*Mamma RAI*" un'immagine sfavillante di sé. Vedendo scorrere le inquadrature dei ciclisti che sfrecciavano sui colli di Varese, tra parchi, boschi, aiuole fiorite e alberi, non nascondo che mi ha preso un groppo alla gola, un moto d'orgogliosa appartenenza. E sì, perché noi varesini siamo fatti così: sempre pronti a criticare questa città "*provinciale*", così chiusa, poco culturale e poco ospitale - *vuoi mettere Milano ?* -, ma poi guai a chi ce la tocca! Ce ne allontaniamo un po' e subito ci prende la nostalgia dei nostri panorami, delle nostre montagne, dei nostri colori. Finalmente - ho pensato - milioni di persone avranno la possibilità di ammirare quanto è bella e verde Varese!

Se n'è accorto anche il commentatore sportivo RAI, il mitico Auro Bulbarelli, che, in diretta, ha speso più di una parola d'elogio per le vedute che si aprivano d'improvviso, dopo una curva, dopo un tornante o sulla sommità dei Miogni. Mi è bastato questo senso d'ammirazione per i panorami, per il

cielo varesino- "*così bello quando è bello*" -, per i nostri stupendi giardini perchè tutte le accidiose polemiche che hanno tediosamente accompagnato l'evento passassero in secondo ordine: trecentomila o mezzo milione di spettatori lungo il percorso? e *chi se ne frega!* Alberghi zeppi o mezzi vuoti? *Boh!* Negozianti delusi dalla calma piatta in centro? *Avranno certo modo di rifarsi; si investe per il futuro, non per l'immediato!* Scuole chiuse per un'intera settimana? *Un pessimo segnale educativo!* Bandiere "padane" e "Sole delle Alpi" contrapposti al mio amatissimo tricolore? *Ridicolaggini fuori luogo!* Varesini in fuga preventiva dal supposto caos verso più tranquille mete di villeggiatura? *Peggio per loro che non c'erano e non hanno condiviso!*

Ma vuoi mettere la salita del Montello con in rapida successione, salendo, **Villa Bernocchi** in stile eclettico, con la sua torretta da cui si gode il miglior panorama a 360° sulla Città Giardino, con il suo boschetto di Araucarie e con il suo roccolo di carpino che stava punto cambiando colore. E poi su, verso la sommità, con **Villa Dolcetta-Cinquepalmi** in stile neo classico con il bianco colonnato panoramico affacciato sul giardino romantico e sul lago; e poi sulla cima del Montello, sulla sinistra, **Villa Shapira**, con il parco spartiacque, rivolto a sud alla vista dei laghi e a settentrione al Sacro Monte; e lì l'occhio della telecamera RAI inquadra, neppure fosse il primo piano di "*Grillo*" Bettini, il meraviglioso *Cedrus atlantica* "glauca pendula", esemplare unico in Europa per portamento piangente. E sull'altro lato, ecco apparire l'esteso e curatissimo parco della Scuola Europea, già **Villa Lamperti- Nessi**, un autentico campus dove si studia, come dovrebbe essere la norma - e purtroppo non lo è -, immersi nel bello e nella natura. E dopo una curva a gomito, sulla destra, **Villa Ravelli**, in stile liberty e dall'alto degli elicotteri si può apprezzare l'incredibile lunghezza di uno storico *berceaux*, ricoperto da un glicine centenario. Peccato, penso, non sia aprile per restare a bocca aperta ammirando l'appariscente fioritura azzurro-cerulea del rampicante.

E discendendo a 80 km all'ora lungo la Via Marzorati ecco, sulla sinistra, le guglie appuntite e il parco di **Villa Carmen Sylva** che ricalca nello stile il castello della regina di Romania, Elisabetta di Wied, che, a i primi del novecento, si dilettava nello scrivere firmandosi appunto con lo pseudonimo di Carmen Sylva. Il tutto in un tripudio di verdi, dalle infinite tonalità e sfumature, di rossi, di grigi, di gialli, di bianchi dei ghiaietti, di azzurri dei laghi e del cielo. Ed eccoci in Via Sanvito, le

telecamere indugiano sul tempio dell'*Art Nouveau* varesina, il colle del **Palace Grand Hotel**, con il suo immenso parco. E solo dall'alto si riesce a coglierne la reale estensione: un'intera collina !! Quante altre città italiane possono vantare un polmone verde così esteso, così naturale, a diretto contatto con il centro cittadino?

Peccato per quell'intervento dissennato, assurdo e immotivato di disboscamento attuato negli anni scorsi proprio sul lato della strada comunale. Un autentico disastro ambientale, non certo mitigato dalle striminzite e inadeguate pianticelle messe poi, in tutta fretta, a dimora per compensare lo scempio. Si imbocca Via Campigli, altra perla e gioiello del verde cittadino, dove convivono dimore e parchi nobiliari - **Villa Corradi - Dell'Acqua** con uno splendido esemplare di nespolo del Giappone e una veduta da cartolina sul lago di Varese, **Villa Bassetti** con faggi rossi, cedri, libocedri e perfino un giardino *zen* -, con vedute agresti d'altri tempi - i prati del **Truno** con ciliegi, kaki, alberi da frutta e quell'incredibile castagno cavo, a lato strada, contorto e vissuto come un Matusalemme - .

E in picchiata si scende verso il lago sfiorando il Parco storico di **Villa Recalcati** - sede della Provincia - che vide i fasti del Grand Hotel Excelsior, quando davvero il turismo a Varese non era solo un semplice e vuoto slogan di marketing. E che figurone ha fatto il nostro lago, con quelle inquadrature dall'alto, con i contrasti della vegetazione appuntita delle canne palustri e il verde dei prati che abbracciano la pista ciclabile! Che emozione risalire dai Ronchi, rendersi conto sì della fatica disumana degli atleti, ma intravedere, tra transenne e folla felice, gli orti e le balze inerbite dei *casbenatt*, parti integranti del nostro paesaggio e della nostra storia. Vedute forse ancor più belle dei giardini creati dall'uomo. Perché niente è più inimitabile di quello che la Natura riesce a fare naturalmente! E che dire del centro città con il parco romantico di **Villa Baroggi**, seguito a ruota dalla visione aerea dei *parterres* dei **Giardini Estensi**, splendidi come non mai?

*Land of business* - Terra degli affari; *Land of sport* - Terra dello sport; *Land of Tourism* - Terra del turismo: ripetevano in modo ossessivo gli striscioni a lato della corsa. Non sarebbe stato fuori luogo anche lo slogan più appropriato e più bello per Varese: *Land of Gardens* - Terra di giardini!